

Civiltà dell'amore Via libera Ue ai microprogetti per la crescita

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

L'Europa adesso abbraccia l'Africa davvero. E lo fa inserendo nell'undicesimo piano europeo di sviluppo (Fes) il sistema economico fondato sulle pmi e sui microprogetti nei paesi in via di sviluppo, finanziandolo con 30 milioni di euro fino al 2020. Un modello, lanciato in Africa nel 2011 dal "Comitato di collegamento di cattolici per una civiltà dell'amore" oggi sostenuto da molti movimenti cristiani firmatari del piano proposto all'Ue, che ha dimostrato di funzionare. Sarà in fondo un po' come se il Vecchio Continente abbracciasse quelle madri in Burkina Faso diventate sarte grazie ai consigli di imprenditrici italiane o quegli uomini che in Ciad imparano a costruire mattoni per poi fondare i servizi necessari al villaggio. Tutti ponti fatti di know how, che possono essere la più grande garanzia di sviluppo reale del continente nero.

Un mulino, una banca dei cereali, una condotta d'irrigazione, una casa dei ragazzi per farli studiare o avviarli all'artigianato; ogni piccolo progetto aziendale che possa portare occupazione, insomma. Ma anche formazione a singoli e associazioni di categoria locali, microfinanza, microimprese che migliorino il modello di produzione agroindustriale, delle energie sostenibili e della tecnologia persino digitale. Un dialogo strutturato, quindi, che porti vantaggi sia alle pmi europee (nuove filiere di approvvigionamento) che a quelle africane. Parte da questi principi la

comunicazione della Commissione europea 263 del 13 maggio scorso. Adesso l'Europa fa sul serio, dice Giuseppe Rotunno, segretario nazionale del "Comitato di collegamento di cattolici per una civiltà dell'amore" che ieri nella sede dell'Unione Europea a Roma ha riunito missionari, imprenditori, politici, associazioni e sindacato per dare il via

Presentata la nuova strategia solidale sostenuta dai movimenti cattolici

al nuovo "metodo" di cooperazione internazionale. «Oggi riusciamo a tradurre un'avventura di solidarietà - aggiunge - in un viaggio prorompente per il mondo del lavoro». Così da aiutare l'Europa in recessione a cercare nuovi mercati, esportando la felice esperienza delle pmi e agganciare l'Africa che dimostra grande dinamicità e voglia di riscatto.

Come Simeone, laureato in Italia, che ora nel suo Camerun gestisce un luogo dove si avviano al lavoro giovani con problemi psichici o di dipendenza. L'impegno di creare occupazione in Africa deve attingere forza da una visione etica della vita - ricorda infatti padre Matteo Tagliaferri della comunità In Dialogo, ideatrice del centro camerunense - che «significa rendere l'umanità una casa per tutti, nella convivialità delle differenze». Ma tra i sostenitori della lettera aperta all'Europa - presentata nel 2013 da Carlo Casini - ci sono anche Acli, Movimento per l'amore familiare, Movimento per la vita, Forum delle associazioni familiari, Cisl, Ordine francescano secolare, fondazione De Gasperi e Focsiv. Proprio dalla federazione di organismi cristiani di volontariato è arrivata la proposta di «dare un codice etico condiviso a ong e imprese per lavorare insieme», mentre dal Movimento per l'amore familiare la necessità «di organizzare l'aiuto in ottica familiare». Tuttavia è a partire dal lavoro che si crea quell'«economia di comunione», come la definisce Ugo Pettenuzzo di Aipec, necessaria tanto in Africa che in Europa. Per questo va creata «una cultura del lavoro dignitoso» anche nei Paesi in via di sviluppo, precisa la Cisl, sottolineando l'importanza del sindacato per trasformare quei territori in Stati moderni.

I numeri

42

I MILIONI DI EURO STANZIATI OGNI ANNO DALLA FOCSIV PER L'AFRICA

35

I MILIONI ELARGITI DALLA CEI NEL 2013

2,5

QUELLI VERSATI DALLA CARITAS ITALIANA